

TEMPO



Altro successo per Paltrinieri

L'azzurro conquista la quarta medaglia (dopo un Oro, un Argento e un Bronzo) ai Mondiali in Ungheria, vincendo la 10 km davanti al "compagno" Acerenza



Monet e Klein da record

Da Christie's a Londra sono stati battuti "Il ponte di Waterloo, effetto nebbia" dell'impressionista a quasi 55 milioni di euro e "Anthropométrie" a 51 mln

IN MOSTRA La fotoreporter Tamborra documenta da anni gli indigeni al Polo, che vivono in armonia con la neve e le renne, usano le app e sono minacciati dai cambiamenti climatici

Su al Nord coi Sami: non sono affatto "lapponi" ("pezzenti")

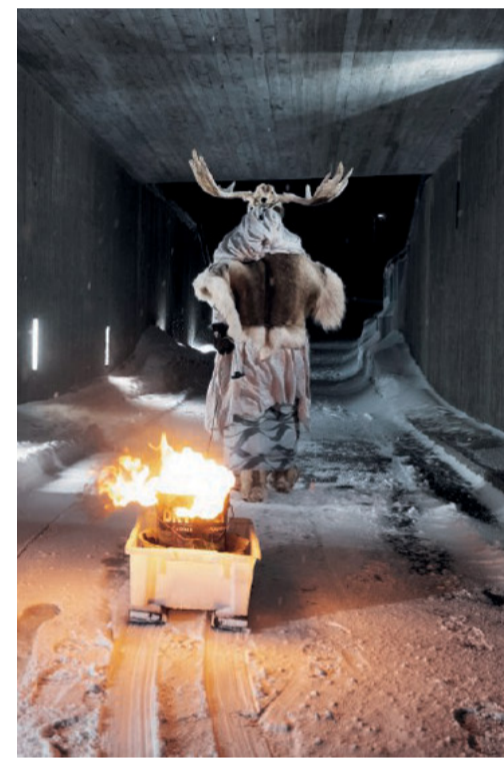
» Francesco Ferasin

Al Polo Nord non c'è solo Babbo Natale e i suoi abitanti non si chiamano "lapponi", termine dispregiativo che significa "pezzenti". Non è nemmeno tutta una distesa di ghiaccio. La vita c'è, eccome; la storia anche. La Lapponia è dei "Sami", gli indigeni con la cultura più antica del Nord Europa, eppure così ignorati. Il 2022 è un anno importante per loro: ad aprile la Corona danese ha restituito il tamburo sciamanico confiscato nel 1691 a un uomo accusato di stregoneria; un simbolo di riconciliazione, dopo secoli di prepotente colonizzazione che ha compromesso l'identità di questa popolazione nomade. Ne ha parlato solo il *Guardian*. La capitale della cultura Sami, Karasjok, ha festeggiato. Ma appena fuori, nelle steppe, incombe un'altra minaccia: il cambiamento climatico. La fotoreporter Valentina Tamborra con i suoi scatti ha voluto denunciare la precarietà degli "indiani d'Europa". Per questo, al Museo di Roma in Trastevere, ha appena presentato, insieme al direttore del Centro di arte contemporanea Sami, Kristoffer Dolmen, il suo ultimo lavoro, *Akhát*, che si aggiunge ad altri due reportage sui popoli dell'Artico (esposti fino al 4 settembre).

Nel regno degli estremi, dove il sole a volte sorge e a volte non tramonta mai, Tamborra ha conosciuto un popolo che non ha altro confine se non la natura. I Sami si sposano e si riposano quando lo fanno le renne, la loro principale fonte di sussistenza: anche la Pasqua cade quando gli animali interrompono le migrazioni. I vestiti che indossano sono testimoni di una storia ultramillenaria. Gli anziani hanno sempre addosso il *Gákti*, il costume tradizionale fatto di pelle di renna; i più giovani lo mettono solo per le festività, ma intanto fanno i pastori nelle steppe ghiaccia-



Da brivido
La vita dei Sami, nomadi e cacciatori, è sempre in sintonia con le renne
FOTO V. TAMBORRA



NUOVA PACE I DANESI HAN RIDATO LORO UN TAMBURRO SCIAMANICO

te. Da qualche anno anche la tecnologia è entrata nelle loro vite: ora gli spostamenti delle renne vengono tracciati con un'app direttamente sul telefonino. È così che riescono a far convivere insieme tradizione, spiritualità e futuro. Una connessione che però vacilla con l'aumento delle temperature. Da qualche tempo, le renne non trovano più cibo nei pascoli e sono frastornate dalle pale eoliche piantate in mezzo alla steppa. I pastori sono costretti a sacrificare la loro tradizione nomade per nutrire gli animali negli allevamenti. Il risultato è il disorientamento culturale. Se ne parla troppo poco, insiste Tamborra. Il candore della neve attutisce il rumore della tragedia, ma qualcuno prova a salvarli, almeno facendoli vedere.

IL SAGGIO

Le battaglie di Falcone e Borsellino raccontate oggi

Tocca ai ragazzi coltivare i semi della legalità e dell'antimafia

Anticipiamo uno stralcio di "La mafia non è una cosa da adulti" di Stefano Baudino, con un contributo di Salvatore Borsellino, uscito con Aliberti.

» Stefano Baudino

La nostra classe dirigente ha per decenni strategicamente scelto di allontanare i cittadini e, in particolare, le nuove generazioni dalla coltivazione dei semi della legalità e dell'antimafia. Or più che mai, c'è invece il bisogno di ricostruire un sistema didattico ed educativo che preveda lo studio della Costituzione, un dibattito aperto sullo stato della nostra democrazia e sui passaggi salienti che ne hanno evidenziato limiti e pregi, la presa di consapevolezza del valore del voto e del grado di responsabilità che quest'ultimo deve comportare su chi si reca in cabina elettorale. Paradossalmente, negli istituti scolastici ciò non accade quasi mai, a meno che qualche professore "illuminato" non decida di farsi carico della "missione", magari col rischio di essere guardato storto dai colle-

ghi e criticato dai genitori degli studenti. La scusa di chi blocca sul nascere questi tentativi è sempre la stessa: "I ragazzi non sono pronti". Chissà se, ove anche ciò fosse vero (io non credo affatto lo sia), la colpa non sia proprio vostra. Quello che ho constatato interfacciandomi con gli studenti è quanto la "connessione" emotiva e culturale con Falcone e Borsellino stia sfumando in maniera molto rapida. Proprio per questo motivo, è a mio avviso necessario infondere nei ragazzi entusiasmo nel percorso di approfondimento della storia del nostro Paese, in particolare grazie ai simboli umani e professionali di chi lo ha difeso dalle grinfie dell'anti-Stato.

Inizio questo libro riportando il lettore al contesto storico, politico e giudiziario di 30 anni fa, con l'obiettivo di collegare gli eventi più caldi e significati-

vi di quella tragica stagione all'oggi, ma, soprattutto, al domani del Paese: quel domani che solo i giovani potranno cercare di "raddrizzare", se ben indirizzati dagli adulti più consa-

pevoli (e anticonformisti) che li osservano e li guidano.

Le battaglie di Falcone e Borsellino, sciente mente disattese da grossi pezzi di potere nel corso degli ultimi decenni, devono uscire dal cassetto in cui sono state abbandonate e chiuse con quattro mandate. Cosa possiamo fare, nel nostro piccolo? Per esempio, trovare la chiave, ripulirle dalla muffa che le ha consumate, studiarle a fondo e farle finalmente camminare sulle nostre gambe. Solo così potranno tornare a essere patrimonio comune e a costituire le vere precondizioni per ripartire. Solo così daremo concreta dignità al loro sacrificio.

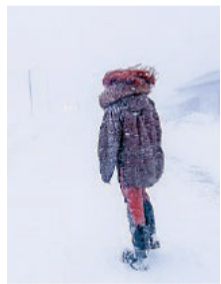
IL LIBRO



» **La mafia non è una cosa da adulti**
Stefano Baudino
Pagine: 192
Prezzo: 16,90 €
Editore: Aliberti

INPILLOLE

» "Arctic Tales" al Museo di Roma in Trastevere
Fino al 4 settembre



DOPO AVER

presentato il suo ultimo reportage nordico "Akhát", la fotoreporter Valentina Tamborra espone negli spazi trasterverini altri suoi due lavori: "Skrei - Il Viaggio" e "Mi Tular - Io sono il confine", circa 50 immagini fotografiche realizzate tra il 2018 e il 2019, frutto di una residenza sul campo, insieme ai Sami dell'Artico